

la rassegna



N° 5

SETTEMBRE-OTTOBRE 1997
ANNO LXV

RIVISTA
BIMESTRALE
DEL GRUPPO
RAS

SPEDIZIONE IN A.P. - 70% - FILIALE DI MILANO

*Gli anziani del Gruppo festeggiati quest'anno
con l'esecuzione di brani di musica classica.*

UN CONCERTO PER I "FEDELISSIMI"



22

La novità arriva sul pentagramma. Sono state proprio le note musicali a dare un tocco di originalità alla premiazione degli anziani, svoltasi a Milano il 12 settembre.

Per la prima volta, alcuni

brani di grandi autori classici sono stati il fulcro – piacevole e accattivante – della festa annuale che appartiene ormai alla migliore tradizione aziendale.

Il concerto è stato una sorta di “dedica musicale” a

quanti da molti anni contribuiscono alla vita del Gruppo con la loro fedele attività.

Nella suggestiva cornice dell’hotel Excelsior Gallia – svoltasi la consueta assemblea dei soci del Gruppo Lavoratori Anziani e termina-

ta la cerimonia di premiazione – dopo un aperitivo, si è rinnovato il perenne incanto di alcuni dei più celebri brani d'ogni tempo.

L'orchestra "La Piccola Sinfonica di Milano" ha eseguito la "Fuga" in do minore K. 546 di Wolfgang Amadeus Mozart, il concerto in re minore per due violini e violoncello tratto da "L'Estro Armonico" di Antonio Vivaldi, il concerto grosso in re maggiore M.4 Opera VI di Arcangelo Corelli, il concerto in mi minore per flauto diritto e traverso di Georg Philipp Telemann e il concerto in sol minore "L'Estate" dalle "Quattro stagioni" di Vivaldi.

Ricordiamo che, affidata alla guida di un giovane direttore, Stefano Michelangelo Lucarelli, "La Piccola Sinfonica di Milano" ha avuto impegnativi debutti in importanti sale concertistiche quali l'Auditorium di Santa Cecilia a Roma e la Sala Verdi del Conservatorio di Milano, oltre che in teatri ed auditori svizzeri, francesi, finlandesi ed italiani. Ha collaborato con noti solisti come Nikita Magaloff e, più recentemente, Bruno Canino e Laura De' Fusco.

La giornata si è quindi conclusa con la cena di gala.

Ma soffermiamoci sulla cronaca del momento più atteso dai partecipanti (convenuti anche dalle sedi di Trieste e di Roma, ai quali è stato fatto omaggio di un simpatico dono in vetro di Murano): la consegna degli attestati.

La cerimonia si è aperta con l'indirizzo di saluto del presidente del Gruppo Lavoratori Anziani, Angelo Anghileri, dirigente dei Beni Immobili.

Dopo aver dato il benvenuto ai festeggiati, Anghileri ha rivolto un caloroso ringraziamento al presidente della Ras Angelo Marchiò ed a tutti gli altri rappresentanti della direzione generale che, come in passato, hanno voluto onorare con la loro presenza una giornata "nella quale

diventano giustamente primi attori tutti quei colleghi che da molti anni operano con dedizione e fedeltà nella nostra meravigliosa azienda".

"Come sempre – ha proseguito Anghileri – questo incontro annuale richiama emozione e gioia. Emozione nel presentarmi a voi in questo sesto anno di presidenza, gioia nel ritrovarci insieme. Scorrendo l'elenco dei Soci, mi sono reso conto che siamo davvero una grande famiglia, con 1.516 iscritti, di cui 683 ordinari, cioè in attività e 833 onorari, ossia in quiescenza. L'alto numero dei soci in quiescenza sta a dimostrare che l'iscrizione al nostro Gruppo giova allo spirito e... alla salute".

Anghileri ha quindi sviluppato il suo intervento, partendo da un aneddoto familiare.

"Dovevo recarmi per lavoro a Venezia e mio nipote mi ha infilato nella valigia un libro. Arrivato a destinazione, mentre attendevo nella hall dell'albergo un noto docente di restauro architettonico, mi sono ricordato del volume e l'ho estratto dal bagaglio. Si trattava del famoso romanzo di Hemingway "Il vecchio e il mare". Racconta di un anziano pescatore che, seduto nella sua barca, mentre aspetta che il pesce abocchi, ripensa alla sua vita e ricorda momenti felici e tristi, illusioni e disillusioni, gioie e dolori in un caleidoscopio di sentimenti e di sensazioni che solo un grandissimo scrittore come Hemingway sa tradurre in parole.

In quel momento ho fantasticato anch'io di essere un grande romanziere e di poter scrivere un libro: "Angelo Anghileri: il vecchio e la Ras". E ho rivissuto momenti lieti e meno lieti, ho visto ripassare dinnanzi a me centinaia di volti noti o appena conosciuti: direttori generali, dirigenti, impiegati, commessi, individui quindi che hanno svolto le più disparate mansioni. Ma non ho potuto far a meno di notare che mi erano rimaste particolarmente impresse, fra tante persone, quelle dotate di maggior professionalità (ovvero capacità



di svolgere le proprie mansioni, importanti o modeste che fossero, con serietà, onestà e dedizione) e di amore, inteso nel senso più puro della parola, ossia essere in grado di trasferire se stessi, le proprie sensazioni, le proprie

Angelo Anghileri

Angelo Marchiò



esperienze agli altri. Questo soprattutto è l'insegnamento che noi, persone non più giovani, dobbiamo apprendere: saper essere non solo professionali, ma anche capaci di trasmettere con amore questa nostra competenza ai più giovani, cosicché nella vita in generale e nella nostra azienda in particolare si sviluppi questo filo conduttore, garanzia di successo morale e materiale".

In un antico testo ebraico – ha poi riferito Anghileri – si racconta che l'uomo voleva trovare ciò che di più forte esiste al mondo. La montagna, possente, massiccia, qualcuno suggerì. Ma il ferro scava, erode la montagna. Allora, è più forte il ferro? No, perché il fuoco lo fonde. Il fuoco, d'altra parte, viene spento dall'acqua. L'acqua, a sua volta, viene dalle nuvole, ma il vento le disperde. L'uomo costruisce barriere, protezioni per combattere il vento. Dunque, è più forte l'uomo? No, perché il vino ha il sopravvento e poi sopraggiunge il sonno che ha ragione del vino. Il sonno è la milionesima parte della morte. A questo punto la conclusione appare scontata: è la morte la più forte. Ma la risposta è invece l'amore: solo esso sopravvive alla morte perché rende eterno il pensiero dell'uomo.

"Per questo ho messo l'accento sul binomio di cui vi ho parlato prima: professionalità ed amore. E voi sarete stati preziosi alla vita ed all'azienda se avrete saputo coniugare questi due concetti. Se è vero che la vita è un attimo, ma il ricordo è eterno, noi ci auguriamo che l'esempio dato non sia stato vano e che possa servire a quanti affolleranno questa sala tra 25, 35 o 40 anni. Verremo noi a controllare...

Mi auguro che i distintivi che vi verranno tra poco consegnati brillino sempre con orgoglio e felicità sul vostro petto", ha concluso Anghileri.

Il presidente del Gruppo

anziani della Ras ha quindi passato il microfono al rappresentante provinciale dell'Anla, l'associazione nazionale che riunisce tutti i lavoratori "senior" delle aziende, Gianfranco Bigatti.

Questi, dopo aver porto agli intervenuti il saluto dei circa 20 mila colleghi di altre realtà aziendali, piccole, medie e grandi, della provincia milanese che aderiscono al sodalizio, si è soffermato sull'importanza che rivestono, per gli anziani soprattutto in quiescenza, i momenti di colleganza, di relazione, di iniziative comuni, auspicando che questi legami si sviluppino sempre più fra i vari gruppi aziendali che fanno parte dell'associazione.

Successivamente ha preso la parola Angelo Marchiò.

"In questa sede – ha esordito il presidente della Ras – vengono premiati quanti hanno dedicato molti anni della propria vita lavorativa alla nostra Compagnia con passione, dedizione e tenacia.

Tali sentimenti devono prevalere in azienda perché aiutano tutti noi a svolgere i quotidiani compiti con quella serenità, con quell'unione d'intenti che consentono alla Società di procedere e di affermarsi".

Marchiò si è quindi soffermato su alcuni aspetti dell'economia meritevoli di specifiche osservazioni.

Anzitutto l'avvento della moneta unica, che darà luogo alla costruzione di un'Europa



nuova. Il nostro Paese sta effettuando ogni sforzo per entrare nel consesso europeo e ha conseguito risultati di rilievo: si pensi al drastico calo dell'inflazione (che – per quanto concerne la nostra attività – può rappresentare uno degli elementi di stabilità tariffaria).

Un altro evento di rilievo per l'intero mercato assicurativo è la flessione dei tassi d'interesse: il venir meno di elevati rendimenti finanziari (che nel passato hanno spesso consentito di sopperire ai risultati negativi di molti comparti) impone di effettuare ogni sforzo per condurre al risanamento tecnico quei settori ancor oggi deficitari e di agire nel

contesto odierno in modo da garantire alla Società risultati economici equilibrati e soddisfacenti.

L'apertura dei mercati rappresenta poi la situazione nuova che caratterizza il settore assicurativo. Con l'avvento della globalizzazione i mercati (non solo quelli assicurativi) hanno assunto dimensioni particolarmente vaste. Ciò significa che si va sempre più accentuando una concorrenza che ha peculiarità sovranazionali e che è destinata ad ampliarsi ulteriormente nei prossimi anni. Occorre quindi, fin da oggi, prestare la massima attenzione alla completezza dei nostri prodotti e all'efficien-

za del servizio, elemento ad essi strettamente connesso. Bisogna che ciascuno – nel suo ruolo – sia consapevole che la cura apportata nello svolgere la propria attività consente alla Compagnia di crescere e di affermarsi ulteriormente. La Ras vuole vivere da protagonista questo momento per più versi così impegnativo, eppure vivace e stimolante.

“Confido – ha concluso il presidente della Ras – che tutti noi proseguiamo, insieme, il cammino intrapreso perché coloro che verranno premiati fra venticinque, trentacinque e quarant'anni possano raccogliere con entusiasmo l'eredità di lavoro che a nostra volta ci è stata lasciata da coloro che ci hanno preceduto”.

Si è svolta quindi la consegna degli attestati. Com'è consuetudine ormai da qualche anno a questa parte, lasciamo la parola ad alcuni festeggiati, perché raccontino ai nostri lettori esperienze ed aneddoti a loro occorsi in tanti anni di “militanza”.

Iniziamo da quanti hanno tagliato il traguardo dei 25 anni in azienda.

Ecco che cosa significa un periodo come questo nelle parole di Daniela Perfetti, dei Beni Immobili: “Un quarto di secolo, una generazione, un ampio arco di vita, della mia vita.

Durante questi 25 anni ho sperimentato l'insicurezza degli inizi, la gratificazione, la delusione, la fatica, a volte la rabbia, spesso la gioia, il calore dell'amicizia, la stima, ma anche l'ostinazione, l'acccondiscendenza, l'attaccamento al lavoro e la saturazione.

Lontana dalla Ras, la mia vita, questo quarto di secolo, sarebbe stata diversa, ma non so se migliore”.

Marisa Cacovich (Ufficio bilancio consolidato della sede di Trieste), che ha anch'essa festeggiato cinque lustri di attività, rievoca invece un primo impatto con la Compagnia alquanto insolito:



*L'orchestra
"La Piccola
Sinfonica di
Milano" diretta
da Stefano
Michelangelo
Lucarelli.*

“26 maggio 1972, ore 9 del mattino. Francese di origine italiana, giunta a Trieste per una vacanza presso parenti, sto per prendere servizio alla Ras. Sono spaesata, colpita dall'imponenza del palazzo, intimidita dalla persona che mi scorta, secondo l'uso di allora, per presentarmi a tutti i colleghi e alquanto a disagio perché ignoro quasi totalmente la lingua italiana.

Il mio primo giorno di lavoro si conclude nella convinzione che buona parte dei miei colleghi siano medici e la sede di Trieste piuttosto una clinica che non una Compagnia di assicurazioni. Mentre, con la stessa emozione di allora, mi reco a ritirare il riconoscimento di 25 anni di collaborazione con la Società, ripenso al tempo che mi fu necessario per imparare la lingua e capire che i colleghi 'dottori' che mi venivano presentati non erano affatto medici, bensì laureati”.

Nozze d'argento con la Compagnia anche per Giuseppe Cherubini, che ha iniziato la sua collaborazione con la Società come ispettore di produzione; è diventato in seguito capo gruppo, capo ispettorato, responsabile del ramo Vita dell'agenzia generale di Milano e, ancora, capo canale, responsabile della regione 16, della 45 ed infine direttore di area prima a Milano, quindi a Roma. Cherubini ha voluto raccontarci un divertente aneddoto occorsogli nella sua lunga carriera.

“Avevo appuntamento con un cliente che doveva sottoporsi a visita medica. Questi, essendosi dimenticato che proprio quel giorno era entrata in vigore l'ora legale, arrivò, puntualissimo, un'ora dopo. Mi ero già allontanato e il cliente, a sua volta, non trovandomi, risalì su un mezzo pubblico.

Allora presi al volo un taxi intimando al guidatore: 'Segua quell'autobus'; il taxista, di rimando: 'Questa è la frase che ho sempre sogna-

to di sentirmi dire...'. Naturalmente il nostro inseguimento da 'thriller' americano ebbe buon esito e riuscii a recuperare il cliente”.

Questa invece la testimonianza di Dina Bozzini, che opera presso la Direzione Sinistri, settore estero, ed ha trascorso ben 35 anni con il nostro Gruppo.

“Mi sembrano talvolta 35 mesi, talaltra 35 secoli.

Mi vedo e soprattutto mi sento ancora ragazza, anche se la mia carta d'identità si fa sempre più ... pesante.

Eppure basta vedere quante facce nuove sono ora dietro le scrivanie di tanti colleghi che non sono più qui, pensare a quale rivoluzione la tecnologia informatica abbia operato imponendosi nel lavoro quotidiano con l'introduzione di schemi di cui prima ignoravamo l'esistenza. Anche la presenza femminile in azienda ha subito un radicale cambiamento e negli uffici si incontrano sempre più spesso colleghe che svolgono mansioni una volta di appannaggio soltanto maschile.

Penso a 35 anni vissuti più in Corso Italia che a casa con i miei: mi rendo conto che, in fondo, conosco quasi più i colleghi dei familiari e spesso so di loro cose che i loro familiari ignorano.

Il vivere in ufficio mi ha portato a dover talora recuperare i rapporti con i miei, soprattutto con mio figlio.

D'altra parte, il lavoro che svolgo mi ha fatto conoscere tante tragedie, innumerevoli problemi umani e in certi casi si è creato nel mio intimo un attrito tra la gestione del denaro affidatami dalla Compagnia e la naturale pietà che molto spesso ho dovuto nascondere in presenza di situazioni difficili. Mi ha aiutata l'equilibrio che ho dovuto dimostrare sul lavoro nei confronti dei reclamanti, dei colleghi, dei superiori.

Sono stati 35 anni che non rimpiango. Se mai, rimpiango tutte le cose che avrei potuto fare meglio.”

Veniamo ora ad un veterano, che ha trascorso con la Ras 40 anni, Mario Monza della Direzione Assunzione Rischi Persone ed Auto.

“Concentrare quasi mezzo secolo di lavoro in poche righe è impresa tutt'altro che facile”, ci ha confessato Monza. “Nella mente si affollano innumerevoli ricordi ed episodi e tutti vorrebbero essere raccontati. E' arduo cercare di operare una sintesi.

Entrai alla Ras nel gennaio del 1957, all'età di 20 anni, in sostituzione di un parente che dopo cinque lustri di servizio aveva lasciato la Compagnia per quiescenza. Venni assegnato alla Direzione rami elementari e più esattamente all'Ufficio assunzione Incendio rischi ordinari e fui subito messo di fronte ad una catasta di polizze da revisionare.

Mi venne data una tariffa e senza troppe spiegazioni dovetti ben presto impararla per poter espletare correttamente il mio lavoro. Non ci furono corsi di accoglimento, né di formazione, né di addestramento; in poche parole – come tutti a quei tempi – dovetti arrangiarmi.

Cominciarono così i miei primi contatti (rigorosamente epistolari, dato che l'uso del telefono era riservato al capo ufficio) con le agenzie che avevano emesso quella catasta di polizze.

Dopo alcuni mesi conoscevo più agenti che colleghi della direzione. Con loro ho continuato, nel corso di 40 anni, a mantenere rapporti quotidiani non avendo mai abbandonato la Direzione assunzioni Incendio, presso la quale ho percorso tutte le tappe della mia carriera. Con loro ho spesso cercato il modo migliore per chiudere favorevolmente una trattativa, a volte per strappare qualche affare alla concorrenza, attingendo dalla loro esperienza quegli spunti, quelle idee che spesso ci hanno consentito di migliorare o rendere più competitivi i nostri

I premiati

25 anni di servizio

Arriguccia Albanesi
Sergio Albasini
Piergiorgio Alquati
Francesco Amatucci
Silvana Anelli
Nadia Arioli
Dante Elia Barban
Walter Basso
Vincenzo Battaglia
Fulvio Bellan
Angela Fiorella Berna
Guido Boy
Franco Braga
Mino Caccia
Marisa Antonietta Cacovich
Paolo Calamaro
Antonio Calderoni
Santina Caruso
Patrizia Casciari
Franco Catapano
Giuliano Cecconi
Giuseppe Cherubini
Roberta Chiarugi
Annamaria Crotti
Gennaro Del Vacchio
Italo Delia
Rosanna Di Bari
Fernando Di Croce
Franco Donato
Dario Donghi
Guido Elia
Patrizia Faini
Domenico Favino
Daniela Maria Ferrari
Annamaria Ferraro
Liviana Fiorentini
Giuseppe Fischietti
Armando Flegar
Maria Fossati
Francesco Galletti
Giorgio Garau
Pietro Giansoldati
Olimpia Gigli
Michele Giorgetti
Fabio Gobbis
Maria Marzia Leoni
Vincenza Libraro
Lia Mancini
Claudio Manieri
Umberto Margone
Agnese Mari
Monaldo Masciello
Maria Celeste Masseni
Renzo Meda
Angelo Menna
Angela Moletti

Gianroberto Moretti
Giovanni Moretti
Gennaro Mottola
Roberto Muoio
Vittorio Notarangelo
Caterina Palmiotto
Vittorio Paoletti
Francesco Papaleo
Daniela Perfetti
Maria Picerno
Antonio Piombo
Pasquale Piscopo
Gaetano Platania
Angelo Poletto
Gian Pietro Portigliotti
Antonio Prodan
Mario Pugliese
Carlo Rizzotti
Luigi Roveda
Alberto Sala
Armando Scabini
Pietro Scifo
Tommaso Sgarlata
Paolo Sicignano
Giuseppe Silvestro
Liberio Slocovich
Giuseppe Somma
Rosanna Spadini
Cesare Testori
Giuliana Tommasini
Pier Luigi Troiano
Ezio Varri
Sergio Zanetta
Bruno Zaro
Franco Zatini

35 anni di servizio

Ambrogio Aliprandi
Angelo Anghileri
Silvana Anguiletti
Lucia Ardito
Domenico Basile
Claudio Bellini
Cesare Bellissimo
Franco Bellotto
Fausto Bergamaschi
Marina Bernasconi
Dante Bernazzani
Lauretta Bernini
Gianluigi Bianchi
Dina Pierluisa Bozzini
Gabriella Caffaroni
Amelia Anna Cagnina
Salvatore Campisi
Sergio Castoldi
Dario Cazzaniga

Carlo D' Alessandro
Pietro De Francesco
Paolo De Marini
Giovanni De Mendoza
Enrico De Nicola
Virginia De Santis
Paolo Del Rio
Luciano Duni
Luigi Fagà
Ferruccio Farina
Annamaria Ferrari
Daniela Galli
Enrico Gambarara
Cattia Gilardi
Raffaele Giordano
Giuliano Luzzo
Silvana Maggi
Laura Magnan
Bruno Mantelli
Romolo Giuseppe Merlino
Aldo Messa
Cornelia Miniero
Giacinto Monetti
Ada Moreni
Graziano Motzo
Roberto Mozzi
Graziella Neri
Vincenzo Panfili
Claudia Patuelli
Adalberto Pellegatti
Giovanni Petracco
Mario Polignano
Angela Pozzi
Rosalia Ragni
Aldo Ravizza
Vito Bruno Recupero
Gianpiera Redolfi
Ettore Rispoli
Riccardo Romeo
Rosa Anna Ronga
Lidia Rozzoni
Alberto Russo
Mariella Santini
Agostino Scisci
Giuliano Speranzini
Attilio Stefanachi
Emanuela Tacchini
Giuliano Tosatto
Franca Maria Walz
Sandrina Zorzi

40 anni di servizio

Giorgio Baldini
Emilia Dell'Acqua
Giordano Gatti
Mario Monza

A lato, il tavolo della presidenza nel corso dell'assemblea del Gruppo Anziani. Sotto, tre colleghi che hanno festeggiato i 40 anni di servizio: da sinistra, Giordano Gatti, Emilia Dell'Acqua, Mario Monza.



prodotti.

Negli Anni Settanta, ricordando le difficoltà incontrate nei primi giorni di lavoro ho accolto di buon grado la proposta di prestare una parte della mia attività proprio alla formazione ed all'addestramento di quanti entrano a far parte del nostro Gruppo. A distanza di tanti anni non sono pochi gli agenti ed i colleghi che ricordano di

aver partecipato in qualche sperduta parte d'Italia ad uno di questi incontri.

Agli inizi degli Anni Novanta, dopo aver contribuito alla realizzazione di numerosi nuovi prodotti, ho girato in lungo e in largo l'intera penisola per presentarli alla rete produttiva.

Oggi questo mondo della

produzione assicurativa si trova ad operare con qualche problema ed è quindi proprio a questi miei abituali interlocutori – gli agenti – che va il mio pensiero ed il mio augurio affinché possano continuare a mantenere alto il prestigio e il nome della Compagnia che ci ha visto crescere insieme".

